

Padre mio scrivo questa con abbondantissime lagrime a gli occhi, non so però se sono solamente di tenere, vedendo la gran pietà di Dio, o pure di timore della sua giustizia, vedendo manifestamente la sua onnipotenza, che l'altro ieri hebbi avviso dall'hospitale per andar a convertir un certo Turco, che stava in grandissimo pericolo di perder l'anima con la vita, ma la sua gran oratione era tanto grande, che presi quattro hore incirca di tempo continuo in torno la sua conversione et alla fine mai potevo cantar dalla sua bocca una sola parola di speranza; perche subito che fui comparso appresso di lui mi disse: sete quello di Fessa noi? io molto bene il fine di questa vostra venuta, o quanto mi rido delli fatti vostri, non sapete che sono ancora vecchio nuovo? pochi mesi sono fui preso, e da che arrivai a questa città altro non ho havuto per divertimento, che tutti i Turchi giornalmente mi predicavano, guardatevi da quello di Fessa, perche egli fu dal demonio ingannato, e giornalmente ingannando gli altri, di tal maniera parlando con qualunque Turco, non so come lo fa diventare subito Christiano, dunque andate via ilente voglio sentir delle vostre parole. Indir questo poi si mettena le coperte sopra il suo capo, e si fingeva d'esser sordo, e muto. E quando qualche volta sforzatamente gli scopriva il capo per farlo dir qualche parola invari, rogandolo della sua Patria & per haver seco un poco d'amicitia, subito incominciava rispondermi con far atti della sua fede dicendo queste scelte parole accompagnate con un certo gesto d'un dito dritto: Non mi è altro di duna egli che un solo Dio, e Mahometto suo ulro Profeta da lui al mondo mandato per dar la vera legge di Dio; e di altro non voglio parlare. Vedendo poi io, che dopo quattro hore incirca di fatica non mi era nessun contrassegno della sua conversione, e la mia gran stacchezza per esser stato tutto questo tempo in piedi, come anche già si era fatta la notte tornai tutto dolorato al collegio. però havendo non poche di confidenza in Dio e speranza nel cuore che doveva alla fine abbracciar la nostra Sta. fede; perche il caso dell'altro vecchio, che fu convertito, e battezzato da me nell'hospitale dopo tante fatiche come scrissi già a V. R. mi fece haver tal speranza, e fiducia nella gran bontà di Dio. Così subito tornai al collegio alla gran madre di Dio dicendole Signora ricordatevi della promessa di non mancarvi mai; hora è il tempo voglia la conversione di questa anima. Feci una disciplina per questo fine e la mattina seguente dissi la messa votiva della Beatissima Vergine applicandola per quell'anima del purgatorio la più devota, che di lei fosse stata in questo mondo; e feci questo patto con tal anima per far mi conoscere, che ella già liberata dal purgatorio per i meriti del sacrificij (conforme il privilegio donatomi dal nostro Padre Generale, che ogni volta, che celebriamo la Sta. messa applicandola per qualche anima del purgatorio sia liberata) pregarebbe Dio quando fosse arrivata avanti di lui in Cielo per la conversione di si ostinato e infisso Turco. finita la messa ricornai al detto hospitale ma non era ancora giunto il tempo destinato da Dio per la sua salute: fatta di nuovo la fatica per due hore incirca dicendogli in torno la sua conversione, tornai al collegio pregando il Signor che si degnasse d'imprimere le parole del suo indegnissimo servo con quel sigillo, che tiene in mano nel cuore di quella cieca anima, uento tre hore di notte non mancò il benigno Signor di stampargli nel cuore quanto havendo detto. Onde subito incominciò gridare, voglio farmi Christiano chiamate il Padre. Mi circostanti chiamarono subito un Padre delli Crocifissi, che hanno cura dell'hospitale, al quale domandò un crocifisso, e si attaccò alli suoi piedi facciandoli con gran affetto fin che fatto il giorno non ammisero e tutto attonito per tal mutatione in decursi; In somma fu battezzato in questo giorno che è primo della quadragesima, e credo che morirà quanto prima secondo il detto del medico. O quanto sono ingannati Padre mio quelli, che pensano di convertir un'anima per qualche industria humana. Dio solo è quello, che fa il tutto, ma vuol le preghiere delli suoi servi in simili casi di necessitá per manifestar loro la sua infinita bontà; Circa poi di saper il numero de' convertiti fin hora habbiamo pergratia del Signor cento e quindici incirca, sia il tutto per honore, e gloria di Dio. Se preparando per far battezzar molti Turchi insieme, credo che sarà tal fontione nel giorno di S. Matteo. Più volte ho voluto dar notizia a V. R. della devotione, che si pratica in questa parte feruemente della Madonna de' fiori, alla quale ogni sabbato venne il P. Provinciale, essendo con noi, e sempre seguita intervenire il P. R. con l'altro P. P. a sentir quella bell'offerta, che si fa ogni di alla gran madre di Dio. La prima poi d'incominciare il Carnavale diedi un'immagine della mia amatissima Signora con l'istruzione alli scolari della Rhetorica cioè secolari, et in cambio di incominciare a pensar alla nascita del Carnavale fecero tali atti di virtù come uedrà nella rinchiusa carta. Vinea Gesu, vinea Maria. Per fine riverisco il nostro Padre P. otolini, P. setti, P. Costante con tutti gli altri P. P. ff. Venerani, vet. ci e novitij et alle sante orationi di tutti molto mi raccomandando. Di V. R. mio Carissimo in Xto P. R.

Genova 18. di Febbraio, 1685.
Humiliss. servo et indegniss. in Xto Figlio
Baldassarre Loyola Mandes

Ho ricevuto vostro 20. de' torcate in questa lettera di V. R. altro non ho che aggiungere, e solamente il ringraziamento del Signor, che da me e dalla quale sono come in fatti Christianissimi. Si vede la conversione di molti ostinati, e per dar loro la salute di un'uno di questi primum infirmo, e molto ostinato, ma però nella gran bontà di Dio che si converte per i meriti della vostra messa.

Gen^a. 14. febr. 1663.

Al Molto R^o in X^{to} P^{re} M^o Domenico Bru-
nacci R^o della Comp^a di Gesù

Roma

